
Introduzione

Il punto di vista teorico da cui si origina l'interesse di ricerca riguarda la necessità di ripensare il processo di produzione del benessere alla luce di un welfare societario, fondato sul principio di sussidiarietà e basato sull'attivazione di una pluralità di soggetti pubblici, privati e del privato sociale. Il frame interpretativo entro il quale viene realizzato questo studio sul rapporto tra famiglie immigrate e buone pratiche attivate nei servizi è quello offerto dalla *sociologia relazionale*, adeguato a cogliere e comprendere le attuali dinamiche societarie di tipo reticolare (Donati, 2008).

L'indagine si pone l'obiettivo di approfondire lo studio dei servizi consultoriali rivolti alle famiglie/donne migranti nell'ambito delle politiche sociali che rivolgono un'attenzione specifica ai soggetti e alle famiglie della migrazione, osservandoli dal punto di vista delle buone pratiche, nell'ambito del comune di Milano, in cui il funzionamento di tali servizi si configura di particolare rilevanza e in cui il bisogno sociale legato all'aumento della popolazione straniera risulta sempre più emergente. Tale obiettivo è perseguito mediante il confronto continuo tra la riflessione teorica e la ricerca empirica.

L'avvicinamento al tema delle buone pratiche "di moda" in questi ultimi anni, unitamente allo studio dei servizi per la famiglia, mi hanno suggerito di cercare sul nostro territorio dei casi che, paradigmaticamente, presentassero tutta la forza e allo stesso tempo la fatica fatta per implementare dei modelli di lavoro capaci di rispondere ai bisogni sociali delle famiglie immigrate. L'identificazione di pratiche di lavoro rivolte alle donne/famiglie immigrate presso i servizi è stato possibile attraverso un periodo di osservazione partecipante, della durata di tre mesi, realizzato all'interno di due Consultori Familiari dell'Asl di Milano. Questa fase è stata preceduta dalla messa a punto di una griglia strutturata di rilevazione dei dati. Il lavoro di osservazione su campo ha permesso di identificare delle pratiche di lavoro realizzate presso questi servizi, che sono successivamente diventate oggetto di studio all'interno del Progetto di tesi di Dottorato.

In seguito alla discussione del Report osservativo con il Responsabile del Dipartimento ASSI, Servizio Famiglia, Infanzia, Età Evolutiva e con la Responsabile del "Progetto Spazi Integrazione" dell'Asl, sono stati identificati cinque consultori familiari di Milano presso i quali sono stati condotti gli studi di caso.

Nella *prima parte* dell'elaborato intendo presentare i temi che costituiscono e disegnano *l'ambito e il contesto teorico di riferimento* dell'indagine empirica.

Nel primo capitolo si offrirà un'accurata presentazione delle diverse teorie sul fenomeno migratorio che appartengono a due diverse prospettive - quella macrosociologica e quella microsociologica - che da tempo si contrappongono nel dibattito sociologico (Cesareo V., 2000; Ambrosini M., 2005).

Si ripercorrerà l'emergere di una visione meso, che ha apportato un contributo significativo allo studio del tema, ponendo l'accento sui legami sociali dei migranti e sul concetto di "rete migratoria" (Ambrosini M., 2008). Seguirà un l'approfondimento del transnazionalismo, come una delle prospettive recentemente emersa nel panorama delle scienze sociali che pare rispondere ai limiti del nazionalismo metodologico (Beck U., 2005) in merito alla mancanza di riflessioni su quell'insieme di legami che esistono a livello sociale, economico e culturale al di là dei confini nazionali. Il capitolo si concluderà con la presentazione del contributo della sociologia relazionale allo studio del fenomeno migratorio, che valorizza l'apporto della prospettiva mesosociale, attraverso l'approfondimento dei concetti di rete migratoria e capitale sociale (Donati P., Terenzi P., 2006).

Il secondo capitolo affronterà criticamente la questione dell'integrazione dei migranti nelle società di accoglienza, facendo un'analisi critica dei modelli proposti all'interno della letteratura sociologica. Si utilizzerà il contributo di Hartmann e Gerteis (2005) nella rilettura dei diversi modelli di integrazione sociale. Alla fine del capitolo verrà presentata la visione dell'integrazione nella prospettiva dell'intercultura (Donati P., 2007) con un approfondimento delle sue implicazioni sulla implementazione delle politiche sociali.

Il terzo capitolo approfondirà il tema della migrazione come fenomeno squisitamente familiare (Ambrosini M., 2008; Scabini E., Rossi G., 2008; Donati P., 2007) attraverso il quale è possibile riconoscere nelle famiglie migranti come dei soggetti sociali aventi piena titolarità di diritti e come un'occasione eccezionale di edificazione della società civile. Il capitolo si conclude affrontando sul piano della riflessione teorica il significato che assume la cura dei legami familiari nell'esperienza delle persone migranti, gli aspetti problematici che li caratterizzano e quelli che li rendono risorsa per coloro che li attivano (Scabini E., Rossi G., 2008). Infine, verranno presentati alcuni dati sulla situazione delle famiglie immigrate in Italia e in Lombardia.

Nel capitolo quarto si affronterà il tema dei servizi alla persona in relazione ai bisogni presentati dalle famiglie immigrate. Si porrà l'attenzione in particolare sulle tipologie di servizio implementare per rispondere ai bisogni dell'utenza immigrata (Tognetti Bordogna M., 2004). L'aumento dei bisogni sociali di questa fetta della popolazione ha contribuito a ridisegnare il sistema di organizzazione e offerta dei servizi, in particolar modo di quelli pubblici come il Consultorio Familiare, che si definisce fin dall'origine come "un servizio per la famiglia" (Donati P., 1984; Scabini E., Rossi G., Cigoli V., 1986; Grandolfo G., 2000). All'interno dello stesso capitolo, si presenterà la specificità dei servizi relazionali (Folgheraiter F., 2007; Donati, Terenzi, 2008), ovvero relazioni che operano sulle relazioni familiari, come una nuova configurazione di servizi nel campo delle politiche socio-sociali, capaci di riconoscere alla famiglia il ruolo di soggetto attivo e di risorsa del welfare. A ciò si accompagnerà una riflessione su che cosa si debba

intendere per buone pratiche nei servizi alle persone e per capitale sociale (Donati P., Prandini R., 2006; Rossi G., 2007). La presentazione dei concetti di buone pratiche e capitale sociale, riletti all'interno del modello relazionale sarà preliminare alla comprensione degli obiettivi della ricerca.

Questi quattro capitoli delineano il *frame* sociologico nel quale si colloca lo studio empirico presentato nella seconda parte della tesi.

Il capitolo cinque affronterà il tema dell'immigrazione e dei servizi implementati all'interno delle politiche sociali dell'Alberta (Hick S., 2004; McDaniel S., Tepperman L., 2005; Satzewich V., Liidakis N., 2007; Frideres J., Gadacz R., 2008; Frideres J., 2008; Carter T., Derrwing T., Ogilvie L., Wotherspoon T., 2009). Questa parte capitalizza l'esperienza di studio all'estero realizzata durante il terzo anno di dottorato, che ha permesso di approfondire l'organizzazione dei servizi per immigrati a Calgary, una città in provincia dell'Alberta, in Canada.

La seconda parte dell'elaborato presenterà il congegno metodologico della ricerca.

Il sesto capitolo conterrà la presentazione dell'impianto multimetodologico, le ipotesi, il campione la metodologia e gli strumenti utilizzati nella ricerca. In questa sezione dell'elaborato si illustreranno le specificità e i motivi che hanno condotto alla scelta di un approccio quali-quantitativo allo studio di tali servizi attraverso la strategia di ricerca del case study.

Nel capitolo sette si fornirà una ricostruzione del Progetto Spazi di Integrazione, realizzata grazie al contributo della Responsabile del Progetto "Spazi di Integrazione", dei coordinatori dei servizi consultoriali e del materiale documentale da loro fornito (Madoni P., 2004, Dei Cas M., 2000). Questo progetto, nato per rispondere ai bisogni degli utenti immigrati è stato sviluppato a partire dal 1998 e costituisce il frame all'interno del quale ha preso forma e significato l'analisi delle buone pratiche presso i cinque servizi identificati.

Il capitolo otto presenterà i risultati dell'analisi quantitativa dei dati raccolti attraverso la somministrazione del questionario, che hanno permesso di descrivere il campione di utenti immigrati incontrato presso i cinque Consulenti familiari e di raccogliere dati sul loro percorso migratorio, sulla situazione familiare e sociale e sul rapporto con il servizio consultoriale.

Il capitolo nove sarà dedicato alla presentazione degli studi di caso, alla ricostruzione dei modelli di intervento e delle pratiche di lavoro attivate a favore degli utenti stranieri all'interno dei cinque consultori studiati, attraverso l'analisi delle interviste effettuate ad operatori e utenti.

Il capitolo dieci si porrà l'obiettivo di analizzare i caratteri salienti di una pratica di lavoro virtuosa attivata presso tre dei cinque consultori studiati – i gruppi di accompagnamento alla nascita – capace di attivare una rete di relazioni di fiducia, di cooperazione e supporto reciproco tra donne immigrate che stanno affrontando la transizione alla genitorialità.

Il capitolo undici sarà dedicato alla discussione dei risultati emersi e alle prospettive future di ricerca rispetto al complesso tema del rapporto tra famiglie immigrate e buone pratiche di intervento nei servizi ,all'interno del più ampio quadro delle politiche sociali.